

L'illuminista

Rivista di cultura contemporanea fondata da Walter Pedullà

numero 66 • anno XXIII

Sessantatré sessant'anni: dietro i novissimi (e gli altri)

a cura di Cecilia Bello Minciocchi e Tommaso Pomilio



University Press



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

L'illuminista

Rivista di cultura contemporanea fondata da Walter Pedullà

numero 66 • settembre-dicembre 2023

Sessantatré sessant'anni:
dietro i novissimi (e gli altri)

a cura di Cecilia Bello Minciacchi e Tommaso Pomilio



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

L'illuminista

Quadrimestrale di cultura contemporanea

Anno XXIII - Numero 66 - 2023

ISSN 1720-5395

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma n. 00622/99 del 24.12.1999

Direttore: Tommaso Pomilio (Sapienza Università di Roma)

Vicedirettrice: Siriana Sgavicchia (Università per stranieri di Perugia)

Segreteria di redazione: Davide Di Poce, Alessandra Pepe, Daniel Raffini

Comitato di redazione: Anna Carocci (Università di Roma Tre), Simona Cigliana, Emiliano Ceresi, Giovanna Lo Monaco (Università di Firenze), Roberto Milana, Chiara Portesine (Scuola Normale Superiore di Pisa), Marco Ricciardi, Carlo Serafini (Università della Tuscia)

Comitato Scientifico: Walter Pedullà (Presidente), Gian Maria Annovi (University of Southern California), Floriana Calitti (Università Telematica Pegaso), Cecilia Bello Minciocchi (Sapienza Università di Roma), Marco Carmello (Universidad Complutense, Madrid), Silvana Cirillo (già Sapienza Università di Roma), Andrea Cortellesa (Università di Roma Tre), Federico Francucci (Università di Pavia), Andrea Gialloredo (Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara), Alessandro Giammei (Yale University), Roberto Gigliucci (Sapienza Università di Roma), Miguel Gotor (Università di Roma Tor Vergata), Davide Luglio (Sorbonne Université, Paris), Giuseppe Lupo (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Giovanni Maffei (Università Federico II di Napoli), Arturo Mazzarella (già Università di Roma Tre), Francesco Muzzioli (già Sapienza Università di Roma), Salvatore Silvano Nigro (già IULM), Gabriele Pedullà (Università di Roma Tre), Helena Sanson (University of Cambridge), Andrea Santurbano (Universidade Federal de Santa Catarina, Florianópolis), Jiří Špička (Università Palacky, Olomouc), Teresa Spignoli (Università di Firenze), Walter Zidarič (Université de Nantes)

Direttore responsabile: Tommaso Pomilio

L'opera è stata pubblicata con il contributo dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

Finito di stampare nel mese di novembre 2023 presso Sapienza Università Editrice

Printed in November 2023 by Sapienza Università Editrice

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

In copertina | Cover image: *Ritratto di Gruppo, Palermo, ottobre 1963.*

Indice

Premessa	5
Poetica e tendenza <i>Francesco Muzzioli</i>	11
Da Astolfo a Ulisse: alcuni appunti sul rapporto tra Calvino e Sanguineti <i>Giovanna Lo Monaco</i>	25
Cattivo maestro immortale: Lucini in Sanguineti <i>Sara Gregori</i>	00
Lungo il solco di Alfred Jarry. Le avventure di Balestrini nella Milano delle Meraviglie <i>Giulia Liardo</i>	47
Pagliarani <i>per rem</i> : poetica del passaggio <i>Samuele Maffei</i>	69
«Ondosa e continua»: la ricerca poetica di Carla Vasio tra parola e musica <i>Chiara Canali</i>	83
Tra morte dell'autore, poesia collettiva e multilinguismo. Edoardo Sanguineti e l'esperienza di <i>Renga</i> <i>Mattia Bonasia</i>	91
Arbasino da favola <i>Emiliano Ceresi</i>	105

Erotismo e seduzione tra Avanguardia e Neoavanguardia: dall'esaltazione della mascolinità alla critica ideologica <i>Francesca Medaglia</i>	119
Testo come fenice. Tre piccoli paradossi <i>Un frammento aforistico di Edoardo Sanguineti</i> <i>(a cura di Eleonisia Mandola)</i>	139
Abstracts	141

Premessa

Dopo aver (s)commemorato financo i cento di Giorgio Manganelli, che aveva proposto la *scommemorazione dei centenari*, perfettamente refrattario a certe feste, «L'Illuminista» si dispone a festeggiare un altro anniversario, più smilzo perché a due sole cifre, ma assai vicino per temperie culturale a quello del Manga. Sessant'anni fa, nell'ottobre 1963, prendeva avvio all'Hotel Zagarella nei pressi di Palermo l'avventura linguistica, letteraria e teorica della neoavanguardia. Subito contestatissima, con argomenti però troppo facili, umorali e corrivì, da rotocalco patinato più che da rivista specialistica (l'illeggibilità era l'accusa prima e liquidatoria, e insieme la più banale), ma presto anche un po' invidiata per il credito che le venne da un editore coraggioso e in crescita come Feltrinelli, aveva invece il merito di essere proiettata su scritture e procedimenti nuovi, di cui in Italia non s'erano avute, non si dice eguali, ma neppure riconoscibili avvisaglie: eccezion fatta, va da sé, per la rivista-laboratorio «il verri», autentica fucina in cui si riconosceva, discuteva e sperimentava il nuovo, e per l'antologia dei *Novissimi* che ad Anceschi e al suo «verri» doveva non poco.

Il sessantesimo anniversario di un'esperienza che non si è irrigidita in un manifesto, ha fatto saltare schemi e ha avuto invece forme, lingue e volti plurali, appare dunque non solo celebrabile ma necessariamente celebrando. In special modo se andiamo al Sanguineti dei *Gazzettini* che ai dubbi (non solo altrui) sull'opportunità di ricordare ricorrenze, scansioni, corsi e ricorsi, (si) rispondeva con una battuta trasformabile in una cartina al tornasole: «È certo, dimmi chi commemori, e come te lo commemori, e ti dirò chi sei».

La linea scelta dall'«Illuminista», *Sessantatré sessant'anni: dietro i novissimi (e gli altri)*, mira ad aprire e moltiplicare i temi, andando a indagare alcune questioni teoriche aurorali, s'intende d'origine, e alcune fonti intellettuali e stilistiche *formanti*: questioni filosofiche (o filosofia in questione), modelli, archetipi avanguardistici, scoperte e proposte di autori di cui all'epoca i protagonisti del Gruppo 63 sentivano necessità letteraria e ideologica. E questo, da parte di studiosi di ultimissime leve, che hanno preso ad approfondire, con rigore, passione, e originalità, un'esperienza così irrinunciabile, e da ripercorrere quantomeno nell'esercizio critico.

Il numero monografico è però aperto da un saggio di uno dei più accreditati e "storici" studiosi della neoavanguardia e della tradizione del nuovo, Francesco Muzzioli; in esso si approfondisce il rapporto fra le nozioni di poetica e tendenza, a partire dal magistero anceschiano, nella prospettiva di quel fondante snodo della cultura della postrema modernità, costituito, nel 1961, dall'antologia dei *Novissimi* (1961), e del problema, che vi si pone, di una *poetica collettiva* (punto intermedio, sempre critico, di *poetica* e *tendenza*). opportunamente, Muzzioli, nella sua chiarificante disamina, sottolinea l'importanza del ricorrere, nel lavoro teorico di Anceschi, di un termine come «apertura», concetto alieno a ogni dogmatismo e sclerotizzazione, atto piuttosto a rimarcare libertà da pregiudizi, molteplicità, e disponibilità all'ascolto del «nuovo»; non meno che la dialettica, *aperta* non meno, di autonomia ed eteronomia (così come, sulla scorta di Anceschi, viene discussa in importanti interventi nell'area della neoavanguardia ma non solo).

Meritava senz'altro d'essere ricostruito il dialogo, avvenuto sempre da posizioni diverse e inconciliabili, ma durevole negli anni e più fitto di quanto si tenda a credere, tra Edoardo Sanguineti e Italo Calvino studiato da Giovanna Lo Monaco (alla quale peraltro si deve, recentissimo, uno studio chiarificante e non meno centrale nell'ottica di questo numero: *Un maestro d'inquietudine. Ungaretti, Sanguineti e il Gruppo 63*). Nel dialogo fra i due, è importante, perché fa prendere diverse misure, la proposta fatta da Calvino di pubblicare *Capriccio italiano* da Einaudi, non accolta perché Sanguineti aveva appena firmato con Feltrinelli. E produttivo di riflessioni, pur nel divario ideologico (e stilistico, è indubbio) che non può essere trascurato, è anche il confronto tra le poetiche che informano *Il castello dei destini incrociati* e *Il giuoco dell'oca*, magnifiche macchine

entrambe, così vicine nel tempo, così distanti nel carattere ludico, nell'influenza della psicoanalisi.

Sara Gregori osserva la produttività della lezione di Anceschi anche in Sanguineti, troppo grande d'età per essergli allievo come Balestrini e Porta, ma ricettivo, anzi ricettivissimo, se si accorge dell'attenzione con cui Anceschi trattava Lucini nel suo *Poetiche del Novecento* e rilancia da par suo disponendosi a pubblicarne inediti, a servirsene per schede lessicografiche, e soprattutto ponendo sulle spalle di Lucini (un peso eccessivo avrebbe poi commentato Mengaldo, che pure di quella scelta apprezzò il coraggio) tutto il Novecento poetico affidato a un'antologia ferma al 1969 che non ha mai voluto aggiornare, fedele a un'idea storica di come si possa (e si debba) fare storia (non solo) letteraria. E soprattutto di cosa avesse significato quell'anno, con la chiusura della rivista «Quindici», per il Gruppo 63.

Indagando le origini, le curiosità intellettuali e le predilezioni letterarie dei poeti novissimi alle loro prove d'esordio, Giulia Liardo riconosce nei primi testi di Nanni Balestrini «una "vena patafisica"», una inclinazione al nonsense, di cui individua la suggestione in una «parola-oggetto» tanto sfuggente quanto da Balestrini amata, il «bottono» che compare, tra gli altri luoghi, in una poesia esemplare quale *De Magnalibus Urbis M.* e in un verso enigmatico – «col bottone sostitui un buon governo al vecchio» – che fa scattare, col suo secco rumore, un'associazione con i bottoni numericamente crescenti dell'inno dei soldati polacchi in marcia contro lo Zar nell'*Ubu sur la Butte* di Jarry: «Ma tunique a deux, trois, quat' boutons, / Cinq boutons!»...

Alle possibilità sintattiche (e semantiche) intorno alla *res* che ricopre un ruolo determinante nella definizione delle poetiche all'uscita dall'ermetismo e all'ingresso in una nuova lingua poetica – ante rem, in re, post rem – Samuele Maffei aggiunge un'altra via percorsa da Pagliarani, all'apparenza non così prossimo a Luciano Anceschi, in realtà capace di attraversamenti realmente fisici a cominciare da quello del proprio corpo tramite la voce ossia l'impiego originario della parola, investita di movimento e di peso.

Che siano quelle del primo Novecento, o le "neo-" del secondo Novecento (e non meno, più avanti, le "post-"), le avanguardie tendono alla permeabilità e all'intersezione di codici, e provocano o subiscono, in ogni caso sperimentano influenze, spesso recipro-

che, tra lingue e sistemi diversi, in una parola tra differenti strutture espressive. Questo è il nodo affrontato da Chiara Canali nella sua lettura di *Centodue parole*, opera nata da una collaborazione tra Carla Vasio e il pittore Achille Perilli, il cui senso, come suggerito da Giorgio Manganelli, oltrepassa la sfera semantica per risolversi in quella del suono. Infatti, nota Canali, Vasio si spinge qui «ai limiti estremi del silenzio, dell'afasia», dando così prova del fitto scambio intellettuale tra l'autrice e i due compositori Franco Evangelisti e Giacinto Scelsi, entrambi affascinati dalla musica orientale e dalla pratica dell'improvvisazione.

Ancora un'intersezione, in questo caso di autori e un accostamento di lingue diverse, costituisce l'oggetto d'indagine di Mattia Bonasia. Si tratta di *Renga*, opera fondata sull'omonimo esempio giapponese e dichiaratamente collettiva, realizzata a Parigi nel 1969 da Octavio Paz, Edoardo Sanguineti, Jacques Roubaud e Charles Tomlinson in quattro lingue, a ciascuno la sua (a esso fece seguito un secondo, a Rotterdam nel 1971, realizzato da Yehuda Amichai, Breyten Breytenbach, Vasko Popa, e nuovamente Edoardo Sanguineti). La domanda alla base del saggio riguarda la scomparsa e/o l'emergenza dell'autore nella sua veste occidentale classica. La risposta rivela una sorta di andirivieni tra scomparsa e riaffermazione delle singole individualità, e al tempo medesimo mostra una compresenza ambivalente di autorialità collettiva malgrado le quattro lingue differenti perché nell'operazione appare ribadita quell'«unità tematica e poetica che per Paz – scrive Bonasia – è stata già dimostrata da Ernst Robert Curtius».

La riscoperta in Arbasino d'una predilezione (finora poco considerata dalla critica) per il mondo delle fiabe e in particolare di quelle della tradizione vogherese, è al centro del penultimo studio; Emiliano Ceresi ricostruisce doviziosamente l'attuarsene di tale interesse, nei medesimi anni Settanta in cui l'autore si dedicò alla saggistica politica, ma si riporta anche più indietro, al tempo degli esordi, mostrando come l'attenzione al mondo della fiaba sia una costante nell'invenzione arbasiniana.

L'ultimo contributo mette a confronto prima e seconda avanguardia sotto il segno dell'erotismo e di una mentalità patriarcale: Francesca Medaglia muove da due delle opere più disinvolute di Marinetti e Corra, *Come si seducono le donne* – che indusse alcune lettrici a polemiche e proteste vivaci – e *L'isola dei baci*. *Romanzo*

erotico-sociale, mostrando che in entrambi l'aspetto socioculturale rimane determinante, là dove, con soluzioni e accenti diversi, in opere della neoavanguardia a forte gradiente erotico, i corpi, segnatamente quelli femminili, sono presentati in dimensioni selvagge e frammentate o «come strumento che consente di desacralizzare la società e la cultura».

Un piccolo caleidoscopio, insomma, da questo tempo che sessant'anni dopo non può che riscoprire l'impressiva vitalità di quegli anni tumultuosi e velocissimi; o un prisma di proposte interpretative, che ci dà conferma di quanto uno sguardo all'indietro (e a ciò che si trova alle sue spalle, persino) non possa che rendersi sguardo novissimamente in avanti. Rilanciandosi magari anche per il tramite della preziosissima "rarietà" che suggella il numero: un frammento aforistico saltato fuori dalla inesauribile Wunderkammer sanguinetiana (e qui pubblicato, ancora incompleto, per gentile concessione degli eredi e del Centro Studi Interuniversitario Edoardo Sanguineti), che ci dice – paradigma sempre *novissimo* – di quanto necessaria e vitale sia, per un testo, "ridursi in cenere", per poter *transustanziarsi* quasi fenice, e sempre divenire *altro* nella piegatura della voce, del corpo, del gesto, che nel portarlo a esecuzione, ogni volta ancora lo reinventi.

In questo numero:

**SESSANTATRÉ SESSANT'ANNI:
DIETRO I NOVISSIMI (E GLI ALTRI)**

a cura di Cecilia Bello Minciocchi e Tommaso Pomilio

Giusto nel cadere del sessantesimo anniversario della nascita del Gruppo 63, appare irrinunciabile riportarsi nel vivo di un'esperienza intellettuale che non smette di apparire propulsiva e inesauribile, nel turbinante prisma delle forme e lingue già sedimentate in parte ma che in quel tempo, o da quel tempo, sbocciarono, senza mai irrigidirsi. Nel dar voce soprattutto a studiosi giovani e giovanissimi, la linea scelta dall'«Illuminista» mira ad aprire e moltiplicare i temi, andando a indagare alcune delle fonti teoriche, intellettuali, stilistiche, che per il Gruppo si rivelarono *formanti*. Contributi di Mattia Bonasia, Chiara Canali, Emiliano Ceresi, Sara Gregori, Giulia Liardo, Giovanna Lo Monaco, Samuele Maffei, Eleonisia Mandola, Francesca Medaglia, Francesco Muzzioli. Con un frammento aforistico inedito di Edoardo Sanguineti.

Dipartimento di Lettere e Culture Moderne
Periodico di proprietà dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

ISSN: 1720-5395



www.editricesapienza.it

€ 15,00